

NORD OVEST

L'editoriale

«O MARE FOR» E IL PAESE CHE **INVECCHIA**

di **Dario Odifreddi**

L'Istat ci ricorda che siamo un paese che invecchia, con un tasso di natalità di 1,2 figli per donna che tra le altre cose comporta anche la diminuzione nel tempo delle donne in età riproduttiva. Con questi trend tra 30 anni la popolazione 15-64 anni passerebbe dal 63,6% al 53,4%. Nel 2022 i nati sono scesi sotto le 400 mila unità con una contrazione su base annua dell'1,9% e molto lontano dai 577 mila nati nel 2008. In Piemonte una recente indagine Ires ci ricorda che in 10 anni sono triplicati i lavoratori over 60, mentre i giovani, oltre a esser sempre meno, tendono a emigrare verso altre regioni o all'estero anche in conseguenza del basso livello dei salari. Questo andamento rende insostenibile qualsiasi welfare, porta a una contrazione del Pil e alla mancata sostituzione dei soggetti che andranno in pensione. I giovani non sono solo pochi, ma anche demoralizzati. Una recente indagine promossa dal comune di Torino "rapporto sulla felicità civica nella città di Torino" evidenzia come i sessantenni sono più felici dei giovani. Cosa sta dunque succedendo? Dialogando recentemente con alcuni ragazzi della Piazza dei Mestieri ho constatato la loro paura di restare delusi e di deludere, si sentono estranei al mondo in cui vivono. Questa è la grande sfida educativa a cui dobbiamo rispondere, dobbiamo reimpadronirci a ascoltarli, sostenerli nel loro cammino affinché percepiscano il grande valore del loro esistere, valorizzandone i talenti. Non hanno bisogno di regole e di suggerimenti su come si devono comportare, hanno bisogno di luoghi in cui si sentono abbracciati. Noi adulti siamo chiamati a sentire lo struggimento per il loro destino e non a fare analisi che proiettano le nostre paure e le nostre aspettative. Forse allora dobbiamo innanzitutto cominciare a chiederci per cosa vogliamo spendere la vita, cosa vogliamo costruire. Non sono le parole che educano, ma l'esempio. Ci sono due serie televisive "tutto chiede salvezza" e "O Mar for" che aiutano a capire cosa vuole dire educare, implicarsi affettivamente e gratuitamente senza fermarsi davanti agli insuccessi nostri e loro.

continua a pagina 11

L'intervento

Le politiche per sostenere i giovani

SEGUE DALLA PRIMA

Certo servono anche le politiche per sostenere le famiglie, per rendere più efficace la formazione. Ma anche queste politiche devono cambiare, troppo spesso sono frutto di ragionamenti astratti, costruite da adulti che non conoscono la realtà dei giovani. Se i dirigenti della Pa, i politici, i membri del Cda di un'azienda o di una fondazione si prendessero la briga di stare un po' di tempo con i ragazzi capirebbero tante cose perché anziché proporre misure astratte e spesso ideologiche potrebbero iniziare a mettere in campo policies che rispondono davvero ai beneficiari a cui si rivolgono. Solo a titolo di esempio basti pensare al programma Gol (4,4 miliardi) che rischiano di essere del tutto sprecati per questo approccio astratto e ideologico. Ma tra tutti i possibili suggerimenti ne scelgo uno e mi rivolgo agli imprenditori perché sono convinto che solo grazie a un loro coinvolgimento potremmo costruire un nuovo welfare. Entrate in campo, coinvolgetevi con le agenzie educative e con i tanti soggetti del terzo settore. Ci sta O mar for ma per scoprirlo c'è bisogno di adulti che aiutano a guardarlo come dice nel suo libro degli abbracci Eduardo Galaeno «Diego non conosceva il mare. Suo padre, Santiago Kovadloff, lo condusse a scoprirlo. Se ne andarono a sud. Il mare stava al di là delle alte dune, in attesa. Quando padre e figlio, dopo un lungo cammino, raggiunsero finalmente quei culmini di sabbia, il mare esplose davanti ai loro occhi. E fu tanta l'immensità del mare, e tanto il suo fulgore, che il bimbo restò muto di bellezza. E quando alla fine riuscì a parlare, tremando, chiese a suo padre: "Aiutami a guardare!».

Dario Odifreddi

© RIPRODUZIONE RISERVATA